



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Fabio Sbattella

*Fabio Sbattella,
Docente di Psicologia
dell'Emergenza, Università
Cattolica di Milano*

Crisi emergenziali e patrimoni immateriali

Emergenza e cultura

La psicologia dell'emergenza, disciplina di cui ci occupiamo da oltre vent'anni, indaga tutti i processi mentali, individuali e collettivi, che concorrono a prevenire, fronteggiare e riparare le trasformazioni rapide, improvvise e devastanti (Sbattella, 2020).

Incidenti, disastri e catastrofi sono cambiamenti con queste caratteristiche e ad essi oggi si aggiungono le crisi sociali sistemiche, connesse alle pandemie. Il tempo della crisi, individuale o collettiva che sia, è molto particolare, pericoloso e nello stesso tempo potenzialmente fecondo per le menti umane. È, infatti, un tempo in cui si devono abbandonare forzatamente molte vecchie abitudini, insieme alle risorse, ai territori, alle relazioni che vi erano connesse. Questo abbandono fa spazio, non senza dolore, a nuovi apprendimenti, magari dopo un significativo tempo dedicato allo smarrimento e alla ricerca creativa. Nessun momento è dunque potenzialmente fertile come le crisi per valorizzare le risorse delle persone, includendo tra esse i saperi, le competenze, le relazioni e le strategie per rapportarsi con la realtà. Il tempo di crisi è dunque un tempo cruciale per riscoprire la forza della cultura, valorizzare i patrimoni immateriali e per fare appello collettivamente a valori, conoscenze, competenze, reti, narrazioni, simboli. I riti, in particolare, sono cruciali in questi contesti, perché strumenti essenziali per dare senso alle trasformazioni collettive.

Il cambiamento è a volte rappresentato come ricerca di nuovi equilibri nelle relazioni con gli altri e le cose. Non a caso il linguaggio concreto e nello stesso tempo molto simbolico dei riti è affascinato, in questi contesti, da gesti di abilità acrobatica. Molti trasporti di macchine a spalla, ad esempio, esprimono concretamente quanto sia complesso mantenere equilibri collettivi in movimento. Una tale sfida simbolica dimostra come per un equilibrio dinamico siano indispensabili forza, impegno, coordinamento, agilità, coraggio, intelligenza.

Domande e simboli

Dal punto di vista cognitivo, ogni crisi si traduce in domande nuove. I patrimoni immateriali che caratterizzano le culture costituiscono dunque strumenti che aiutano a porre domande



Fig. 1. Sri Lanka, Tsunami 2004.



proficue e anche a ritrovare alcune risposte pertinenti. Un prima radicale domanda riguarda sempre la definizione dei processi in corso ed è sintetizzata nell'interrogativo: *cosa sta accadendo?* In tempo di Covid, ad esempio, questa è stata la domanda più frequente in ogni parte del mondo. Fin dalle prime fasi di allerta, le persone si sono chieste come categorizzare il pericolo percepito e conseguentemente che gravità attribuire e che strategie difensive utilizzare. Rappresentazioni e metafore inadeguate hanno nutrito atteggiamenti disadattativi. Si tratta di una "semplice influenza" (malattia mortale, ma comune)? Oppure di uno Tsunami (che arriva, devasta e subito finisce)? Si tratta di una guerra (per cui devono essere identificati degli agenti umani da considerare nemici) o di una gara di solidarietà (in cui la competizione ha un orizzonte collaborativo)? Il tempo di restrizione è concepibile come l'attraversamento di un tunnel (nel quale il respiro è sospeso, nella speranza che il mondo riappaia come prima) o come la lunga marcia di Mao (premessa di un mondo nuovo, che comporta ogni giorno sia luce che morti)? Le immagini, le parole e le cornici di senso introdotte in questo frangente hanno avuto un impatto importante sulle emozioni, sulle scelte e sui comportamenti dei singoli (Trancu, 2021). È dunque la cultura, in tutte le sue dimensioni (non solo scientifiche) che può aiutare nei momenti di smarrimento. Essa, infatti, aiuta a rappresentare la realtà e accompagna le menti a interpretare la transizione verso equilibri nuovi.



Fig. 2. Sri Lanka, 2005.

In queste transizioni, la dimensione simbolica è fondamentale. I simboli sono dei connettori (si-ballo significa appunto connessione) che collegano tra loro le persone disperse e contrastano le fratture della mente.

In ambito psicologico, le ricerche hanno dimostrato che le menti umane, personali e collettive, dopo una crisi, possono imboccare solo due percorsi: quello del trauma o quello dell'apprendimento.

Il trauma è una frattura della mente, una disconnessione di alcuni tra i moduli che costituiscono la psiche. Implicando fenomeni dissociativi, il trauma psichico emerge dopo alcune settimane dalla comparsa degli eventi critici. Esso comporta la rimozione di alcune memorie, la destabilizzazione di emozioni e comportamenti. A livello collettivo, il trauma si manifesta con fenomeni di dispersione, disgregazione, anomia, aumento di discriminazione, conflittualità, polarizzazione. Il ruolo con-



nettivo della cultura è cruciale, affinché la crisi non si traduca in trauma, cioè in frattura permanente.

In particolare, vi è una frattura delicatissima in tempo di crisi: quella sulla linea temporale. Ogni rivolgimento critico, ogni disastro, catastrofe o crisi sistemica, distrugge parte del passato o lo rende inaccessibile, rende precario il presente, cancella il futuro, nelle sue forme di aspettative e progetti. Compromettendo lo sguardo al futuro, anche il senso del presente e del passato vengono meno, soprattutto se concepiti come premesse per il tempo a venire.



Fig. 3. *Basic Therapeutic Actions 2005.*



Fig. 4. *Basic Therapeutic Actions.*

Riconnettere e ricostruire

Riconnettere il presente al passato e al futuro è un'azione lenta e delicata, che va sviluppata sia a livello individuale che collettivo. In questo consiste la psicoterapia del trauma psichico, sia a livello individuale che collettivo.

Nelle terapie individuali, le strategie terapeutiche indicano concordemente la necessità di consolidare la sicurezza nelle relazioni presenti, prima di tornare a guardare al futuro. Consigliano anche di non aprire il capitolo del futuro se non dopo aver riletto il passato, da cui attingere risorse ed apprendimenti.

Il movimento di ricucitura è dunque: presente-passato- futuro.

È quello che viene fatto anche nelle azioni collettive post catastrofe, che puntano sulla cultura e sui riti come strumento di riconnessione comunitaria.

Per dare un'idea concreta delle metodologie utilizzate in questo ambito, desideriamo richiamare brevemente due progetti, che abbiamo accompagnato nel tempo. Dopo il devastante Tsunami del 2004, abbiamo realizzato sulla costa est dello Sri Lanka un grande progetto psicosociale, finalizzato alla prevenzione dei suicidi e della disgregazione sociale nelle comunità Tamil traumatizzate. La strategia di intervento comprendeva, tra gli altri strumenti, le Basic Therapeutic Actions, innovativa ed efficace

metodologia messa a punto dall'Unità di Ricerca in Psicologia dell'Emergenza (Sbattella, Tettamanzi e Iacchetti, 2005).



Tale strumento prevede la realizzazione di coinvolgenti iniziative settimanali in ciascun campo profughi, per un lungo periodo. Giovani, adolescenti, bambini e i loro caregivers, parteciparono per mesi a iniziative settimanali di mezza giornata che, coinvolgendo a gruppi di dieci alcune centinaia di persone, prevedevano rituali di congiungimento e separazione, attività ludiche, conversazioni e momenti di celebrazione.

Un secondo intervento significativo è stato realizzato da alcuni colleghi torinesi e marchigiani dopo il terremoto del 2016, in centro Italia.

A Fiastra, un piccolo ma attivo Comune a rischio di disgregazione dopo il sisma, sono state sostenute azioni di progettazione territoriale partecipata, coinvolgendo diverse generazioni e ambiti. Ancora una volta, la riscoperta delle tradizioni, delle potenzialità del territorio e delle speranze portate dalle nuove generazioni, hanno permesso di arginare notevolmente le dinamiche traumatiche e disgregative (AA.VV., 2021).

In questi contesti, le nuove generazioni sono cruciali, poiché rappresentano per le comunità il futuro. In particolare, abbiamo rilevato come il coinvolgimento attivo degli adolescenti sia ricco di potenzialità importanti.

Gli adolescenti, infatti, percepiscono la propria incompletezza e con vigore tendono a connettersi tra loro e con gli altri, al proprio futuro. Sono particolarmente sensibili al mondo dei simboli. Inoltre, sfidano i limiti della realtà, esplorando il possibile attraverso l'incontro con l'impossibile (Mirarchi e Sbattella, 2019). Non è escluso che anche all'interno delle tradizioni antiche gli adolescenti di oggi (se accompagnati al passato per lanciarsi nel futuro) possano trovare spunti per imprese narrabili. Le grandi macchine a spalla sono esempi di realizzazioni geniali e concrete, fantasiose e simboliche, giochi di Vertigo e di forza, di squadra e di empowerment.



Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2021) Fiastra tra Buio e Luce, Educatt, Milano.
- Mirarchi E., Sbattella F. (2019) Adolescenti in connessione Franco Angeli, Milano.
- Sbattella F. (2020) Manuale di psicologia dell'emergenza, Franco Angeli, Milano.
- Sbattella F., Tettamanzi M. e Iacchetti F. (2005) Basic Therapeutic actions in Nuove tendenze della psicologia, Vol. 3 N.3.
- Trancu P. (a cura di) (2021) Lo stato in crisi, FrancoAngeli, Milano.